



**GIUSEPPINA ACERENZA
AGOSTINO VOLTA**

SORI

**ALLE ORIGINI
DELLA SCUOLA CAPI CNGEI**



Quaderni dell'Olio

1



**GIUSEPPINA ACERENZA
AGOSTINO VOLTA**

SORI

**ALLE ORIGINI
DELLA SCUOLA CAPI CNGEI**



Quaderni dell'Olio

1

Revisione storica a cura del Centro Studi Scout
"Eletta e Franco Olivo" del CNGEI

Direttore
Ermanno Zappacosta

Commissione Consultiva composta da Leonardo
Leonardi e Aurora Bosna
Amici collaboratori fra Carlo Muratori, Giorgio Meo,
Valentina Galdi, Piero Gavinelli

Lavoro di ricerca archivistica presso il Centro Studi
"Eletta e Franco Olivo": Sig.ra Federica Di Fazio

Progetto grafico e impaginazione Piero Gavinelli

*Il Centro Studi Scout "Eletta e Franco Olivo"
del CNGEI dedica questa breve storia della
Ca' du Pin a ORAZIO SOMMI, dirigente scout
genovese che profuse energie umane e
materiali coltivando un sogno che, ancora
oggi, è realtà.*

Introduzione

Dopo nove anni dalla sua chiusura, avvenuta nel 2012, finalmente la casa di caccia "Ca' du Pin" ritorna alla vita.

E' stato un percorso lungo, pieno di insidie, che ha messo a dura prova la pazienza di noi tutti. L'importante però, è che – anche grazie alla caparbia con cui il Consiglio Nazionale ha portato avanti il progetto in questi ultimi due anni, rimodulandolo all'occorrenza – il CNGEI possa ora ricominciare a godere di questo bene, calato in un posto incantevole e dove in tanti hanno, negli anni, lasciato un pezzo di cuore.

Ca' du Pin è stata donata al CNGEI, con accettazione formale avvenuta nel 1954, dalla Contessa Dorothy Frances Carey Gigliucci, in quanto aveva visto grandi potenzialità nello scoutismo e in particolare nel CNGEI, con cui era venuta in contatto, per via della grande azione educativa che portava avanti con le giovani generazioni; Dorothy ne era così convinta da scrivere in una lettera, inviata all'allora Capo Scout Pirotta, come la stessa fosse tra coloro che credevano che l'Italia *"... potrà dare il suo valido aiuto e contributo alla salvezza del mondo quando la sua gioventù sarà permeata da quel puro spirito scoutistico, ch'è fonte di integrità e di autodisciplina"*.

Forse per giungere alla salvezza del mondo la strada è ancora lunga, ma così come Dorothy, anche noi crediamo che qualche piccolo tassello siamo certamente riusciti a metterlo anche noi scout, grazie all'intraprendenza che ci è propria ed alla

volontà di lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

Ora, Ca' du Pin è pronta ad accogliere nuovamente centinaia di ragazze e ragazzi, ad essere illuminata dai fuochi di bivacco, ad ascoltare canti e ad essere teatro di tanti giochi ed attività scout.

Il libretto che segue questa breve introduzione, vuole essere un modo per ricordare a tutti noi la storia della casa di caccia, con le sue vicissitudini e qualche aneddoto curioso. Il ringraziamento va al Centro Studi Scout Eletta e Franco Olivo ed in particolare al suo attuale direttore Ermanno Zappacosta, nonché a Giusy Acerenza e Agostino Volta che con grande passione hanno raccolto materiali, scritti, fotografie e momenti di vita di Ca' du Pin.

Nuovi ceppi per la vecchia fiamma.

Il gioco continua.

Sori, 16 maggio 2021

Enrico Corradini
Presidente CNGEI

Gianpino Vendola
Capo Scout



cap. 1

La Casa di Capo Pino a Sori: "Ca' du Pin"

Il luogo

Il borgo di Sori si affaccia sul mare del Golfo Paradiso, a est di Genova, nella Riviera di Levante e il territorio comunale si protende nell'entroterra, lungo la valle dell'omonimo torrente fino a raggiungere lo spartiacque con l'alta Val Fontanabuona, raggiungendo la frazione di Pànnesi nel comune di Lumarzo.



Il territorio è esclusivamente montuoso e raggiunge gli 894 m con il Monte Becco, allo spartiacque con la val Fontanabuona.

Le pendici sono, fino a circa 400 m di altitudine, sistemate a terrazze all'uso genovese detto "delle fasce".

La vegetazione varia progressivamente con l'altitudine, dalla macchia mediterranea (in larga misura dominata dalla coltivazione dell'olivo) ai più resistenti boschi di castagni, faggi e querce, per diradarsi attorno ai 700 m lasciando il posto a terreni prativi.

La costa è quasi esclusivamente rocciosa, con scogliere alte fino a trenta metri; fa eccezione la spiaggia del capoluogo, formata da terreno sabbioso-ghiaioso.



Vista aerea della Casa di caccia "Ca' du Pin"



Sori in un disegno degli anni '20

cap. 2

La genesi

Nei primi giorni d'estate del 1948, una pattuglia di esploratori della sezione di Genova del CNGEI arrivò sulla scogliera, piantando le tende per il pernottamento.

Per quei tempi, ma forse ancora di più oggi, partire da Genova e accamparsi in tenda a Sori rappresentava, per un ragazzo, un'avventura entusiasmante.



La "Ca' du Pin" in una cartolina anni '40

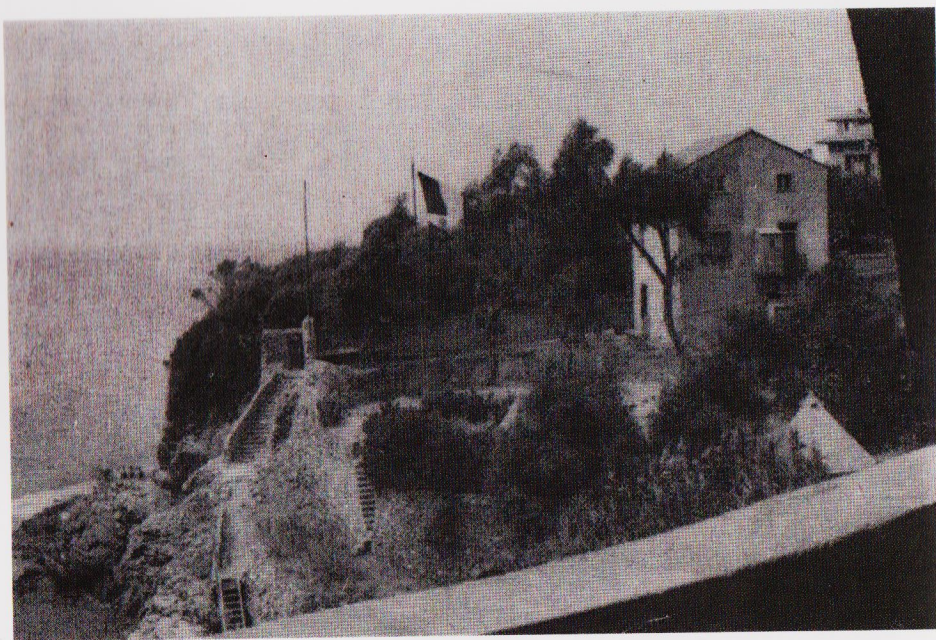
La pattuglia era formata da Francesco Gentile, Ennio Tagliati, Mike Neill, Giorgio Velasti, Paolo Mungai e apparteneva al Reparto Esploratori del Gruppo Genova 1.

Il gruppo aveva sede nel quartiere di S. Fruttuoso, nella zona est di Genova e comprendeva un branco di lupetti, due reparti di esploratori, uno dei quali nautico e una compagnia "pionieri", come nei primi anni della rinascita dello scautismo venivano chiamati i rover.

Il mattino seguente, mentre stavano preparando la colazione, ricevettero la visita di due eleganti signore che passeggiavano, proteggendosi dal sole con l'ombrellino.

Una delle due era la contessa **Dorothy Frances Carey** moglie del conte Donatello Gigliucci che, nel periodo estivo, risiedeva insieme alla sua famiglia nella villa che domina il promontorio di Sori, denominata "Villa Gibigiana".

La contessa intrattenne gli esploratori informandosi sulle attività che stavano svolgendo ed entrando subito in sintonia con loro, poiché lei stessa era stata nel movimento scout come guida, in Inghilterra e in Svizzera.



La "Ca' du Pin" vista dalla ferrovia nel 1949

Alla fine del colloquio, invitò i ragazzi ad utilizzare liberamente la casa che dominava la scogliera, che era di sua proprietà e da diversi anni non abitata.

Ovviamente questi accettarono di buon grado l'offerta, trasferendo il loro accampamento poco sopra la scogliera, in un bel terreno tutto verde, con molti ulivi, qualche pianta di fico e alcune piante di agave.

La casa era una vecchia casa colonica a tre piani e tra questa ed il muro a mare c'era un enorme fossato che poteva far pensare ad un'esplosione di una bomba d'aereo, visto che la zona era stata spesso bombardata durante la seconda guerra mondiale. In realtà il fossato era uno scavo realizzato, nel periodo di guerra, dall'organizzazione tedesca TODT per una fortificazione che non fu mai ultimata.

Il fossato divenne in seguito un ulteriore elemento di stimolo per realizzazioni diverse e fu spesso utilizzato per il passaggio alla marinara, attività tipica dello scautismo.



La "Ca' du Pin" negli anni '60 vista dalla strada

La famiglia Gigliucci, la Liguria e Sori

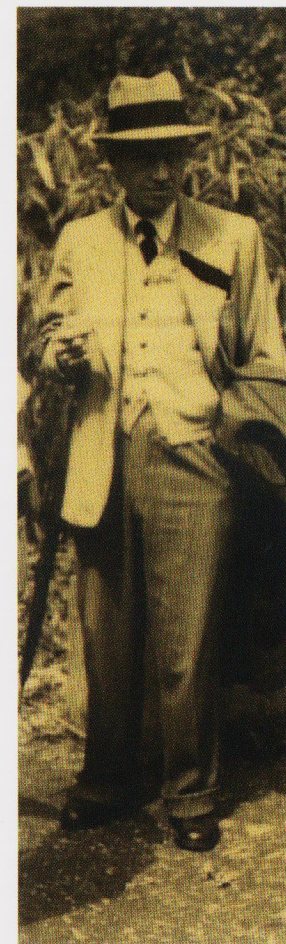
Quella dei Conti Gigliucci è un'importante famiglia patrizia di origini marchigiane, proveniente dalla cittadina di Fermo e trasferitasi per opportunità nella città di Firenze.

Il **Conte Donatello Gigliucci** (1883-1975), che si era distinto durante la prima guerra mondiale combattendo sul Carso come Ufficiale degli Alpini, incontrò e sposò Dorothy Frances Carey a Vaud (Svizzera), dove si trovava per un periodo di cure specialistiche.

La giovane Dorothy, di origini inglesi, era invece in terra elvetica a seguito del padre, Arthur Carey, "Rettore-teologo-Pastore" della chiesa Anglicana, in missione in Europa.

La madre, Amy Grant, sposò Arthur sull'isola di Guernsey, terra di origine della famiglia Carey. Dorothy aveva cinque fratelli, quattro femmine e un maschio, Eustace, caduto durante la prima guerra mondiale nel 1916. Tutti erano nati a S. Peter Port Guernsey, isola inglese assai vicina alla costa francese, fuori del canale della Manica e protesa verso l'Atlantico.

Arthur, nel suo servizio missionario anglicano, abitò - oltre che a Genova - anche a Livorno e a Venezia. Nel periodo genovese





La Contessa Dorothy Frances Carey Gigliucci in un primo piano e, nella pagina a fianco, durante lavori di giardinaggio di cui era appassionata

e ligure, la famiglia Carey prese casa a Sori, dove già risiedevano diverse famiglie inglesi aristocratiche e dell'alta borghesia che apprezzavano il dolce clima ligure, così diverso da quello della loro piovosa isola.

Forse per compiacere la consorte, il conte Giugliucci acquistò, nel 1937, la vecchia casa colonica di Capo Pino e gli ampi terreni che la circondavano, dove in seguito Dorothy e Nello (il Conte voleva essere chiamato così, da tutti, anche dai bimbi del vicinato) fecero costruire la villa "Gibigiana" che fu sempre loro residenza insieme alla "Villa Rossa", il palazzo di Firenze dimora avita della famiglia.

Le tracce della vita "ligure" della benefattrice Dorothy sono numerose e significative: a Genova fu attiva in opere di assistenza nell'ambito della Chiesa Anglicana in Piazza Marsala. Era particolarmente significativa, specie in epoca preconiliare la fattiva collaborazione che Dorothy, rimasta ovviamente di fede anglicana, prestava volentieri alla parrocchia cattolica di Sori.

Recentemente, nella biblioteca dell'Università di Genova, è stato scoperto un fondo composto di libri di poesie e letteratura inglese, contrassegnato con il suo *ex-libris*.

Ma non si trattava solo di questo, come ricorda una sua amica svizzera, **Nadija Sulejman**. Nel corso della guerra i Gigliucci furono confinati nella zona del triestino, in quanto lei era cittadina inglese e dunque, potenzialmente, una nemica, mentre il Conte, dal canto suo, non aveva mai nascosto i suoi sentimenti antifascisti.

Sempre dalla testimonianza della dott.ssa Sulejman, risulta che i coniugi Giugliucci furono in realtà, pur dal loro esilio, molto attivi,

ospitando e nascondendo soldati polacchi che, arruolati forzatamente nella Wehrmacht, cercavano di disertare. Questi, anche grazie al contributo della Sulejman che era di madre polacca, venivano indirizzati verso una base clandestina posta sui monti sopra Sori (Case Becco), dove si era formato un piccolo reparto sotto il comando di un ufficiale inglese che faceva da collegamento con le forze partigiane.

Il coraggio civile del conte Giugliucci durante quel periodo è testimoniato anche da un altro, piccolo ma significativo, episodio.

Un caccia inglese fu colpito dalla contraerea tedesca di Monte Moro (Genova Nervi) e precipitò nel tratto di mare antistante Sori.

Il pilota si lanciò col paracadute ma, nonostante il soccorso della popolazione locale, esalò l'ultimo respiro appena portato a terra.

Nei giorni successivi a Sori venne celebrato il funerale, al quale era presente, oltre al prete e un chierichetto, solo il Conte Donatello Gigliucci, che accompagnò il caduto fino al camposanto rendendogli gli onori militari.

Recentemente, a seguito delle ricerche di Agostino Volta, la prof. Sheila Steiner-Amato, ha reso noto che un buon numero di rifugiati ebrei, tra i quali suo padre, furono salvati dopo essere stati nascosti proprio nella vecchia casa di Ca' du Pin, per poi essere prelevati via mare. Nel dopoguerra Dorothy, generosa e instancabile, organizzò campeggi e vacanze estive in Austria per i bambini di Sori, sollevandoli almeno momentaneamente dalla precarietà che stavano vivendo.

Molte famiglie avevano infatti perso la casa a causa delle incursioni aeree alleate, che avevano martellato Genova e la provincia per la sua importanza strategica.



Sempre a Dorothy si deve, inoltre, l'arrivo dall'Inghilterra di un furgone che, opportunamente modificato, divenne la prima ambulanza della Croce Rossa del Comune di Sori, sodalizio che vide ovviamente i Carey tra i fondatori.

Della sua generosità e del suo amore per lo scautismo, beneficerà anche la sezione di Firenze nel 1945, quando Dorothy non esiterà a sacrificare gran parte delle tende del suo palazzo fiorentino per confezionare le prime bandiere e i primi guidoni dei rinati reparti scout CNGEI, come testimoniato da Arnaldo Fracassini "Aquila Fragorosa", dirigente di quella Sezione.

Sono tante le testimonianze che meriterebbero attenzione, ma qui ci piace aggiungere un particolare, anche per evitare una "santificazione" che, crediamo, non le sarebbe piaciuta.

Alcuni anziani, che abbiamo incontrato nell'antica osteria di Sori denominata "Farinata" da Edo, ci hanno riferito testualmente che "... la

Dorotea aveva un brutto carattere, un caratterino ...!"

Indubbiamente, concreta, determinata e volitiva lo era di sicuro, insomma una donna di carattere ... e, citando Montanelli, *"di solito le persone di carattere, hanno un brutto carattere!"*.



Dorothy e la madre Amy sulla scogliera di Ca' du Pin



Ca' du Pin (sulla sinistra) vista dal mare negli anni '50



Veduta della "Villa Gibigiana" dei Conti Gigliucci in un disegno a matita di una ragazza russa, Alessa Lisenko (oggi residente a Genova dopo varie peripezie), ospitata a Sori con i ragazzi di Chernobyl.



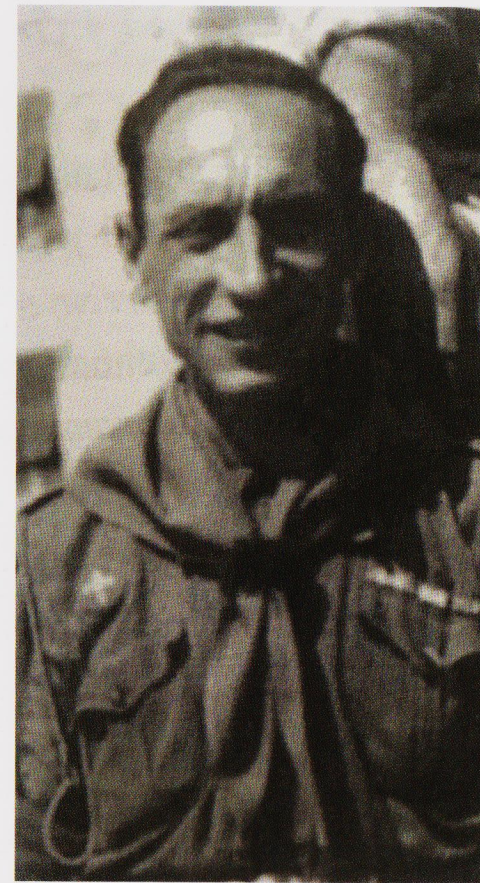
(sopra) Veduta del Golfo Paradiso da Ca' du Pin
(sotto) Disegno di Giusy Acerenza con veduta della casa di caccia

La donazione

Gli scout, rientrati a Genova, raccontarono al loro Commissario **Orazio Sommi** del felice incontro con la Contessa Gigliucci, nonché dell'invito a ritornare nella sua proprietà ogni qualvolta lo desiderassero.

Orazio Sommi si sentì in dovere di recarsi a Sori in visita ai coniugi Gigliucci, per ringraziarli della cortesia manifestata ai suoi Esploratori.

Da questo primo incontro ne seguirono molti altri, che costruirono uno stabile rapporto di amicizia e fiducia tra Sommi e la famiglia Gigliucci. Questa si concretizzò anche nelle commesse professionali di svariati lavori presso la loro residenza estiva, Villa Gibigiana, essendo il dirigente scout genovese geometra professionista e titolare di una piccola impresa edile.



Orazio Sommi "Castoro bianco ricostruttore"

Intanto proseguirono e si intensificarono le attività scout a Sori presso Capo Pino, che gli esploratori iniziarono a chiamare Ca' du Pin (casa) e non "Cao (capo) du Pin", come sarebbe la giusta definizione in dialetto genovese.

Anche il reparto nautico diventò di casa e, proprio sugli scogli di Capo Pino - dove poteva ormeggiare una specie di barcone da loro costruito - gli esploratori arrivarono persino a scolpire degli incavi ad uso fornelli per cucinare. Non solo; Orazio Sommi riuscì a far apprezzare così tanto alla famiglia Gigliucci lo scoutismo Genovese che la Contessa iniziò a maturare l'idea di donare questo suo bene, unitamente ad un'altra casetta sulle alture (Monte Becco), agli scout del CNGEI. Sul diario di caccia scritto da Orazio Sommi, leggiamo che questa volontà di Dorotea si concretizzò nel dicembre del 1948, anche grazie ai buoni uffici di Mike Neill, scout genovese inglese nato in Italia e iscritto al CNGEI di Genova, la cui famiglia era in stretti rapporti di amicizia con i Carey-Gigliucci.

Per suo tramite a Sori arrivavano a campeggiare anche i boys e le girls scout dell'associazione inglese.

In seguito lo troveremo, come ufficiale nell'esercito inglese, di stanza a Trieste nel difficile periodo della "Zona Libera di Trieste" a portare un prezioso contributo di "cultura" scout e di aiuti concreti anche in quella sezione e nel 1951, sempre come militare britannico, a fianco di tanti i scout CNGEI e ASCI, a portare aiuto alla popolazione del Polesine, colpita duramente dalla grande alluvione.

Anno 1949 - I particolari della donazione (precisiamo che la "Ca' du Pin" era stata acquistata dalla famiglia Gigliucci nel 1937) sono conservati negli archivi storici del CNGEI, ma è anche interessante leggere quanto si può trovare sulla stampa dell'Associazione negli anni dal 1949 ai primi anni '50.

Il 21 aprile del 1949 Orazio Sommi, dopo tanto lavoro di manutenzione straordinaria, coinvolgendo le maestranze della sua piccola impresa edile e i tanti scout che portarono a "dorso di mulo" (ove il "mulo" erano loro stessi!) i materiali edili necessari alla riattivazione della "Ca' du Pin" e della "Casa di Monte Becco", ricevette la visita dei più importanti dirigenti nazionali del CNGEI: Alberto Savini, Antonio Viezzoli, Mario Caramitti, Pellegrino Bellegati e Filippo Strozzi.

Le verdi bandiere del CNGEI sventolarono sul campo scout abbracciando idealmente le case di Sori e di Monte Becco, rendendo

merito ai tanti sacrifici di Sommi e degli scout liguri. Orazio Sommi riceverà allora come riconoscimento alla sua infaticabile opera il "nome di caccia" di "Castoro Bianco Ricostruttore".

La Gibigiana, Sori. (Prov. di Genova)

11 Gennaio 1949.

Preg.mo Sig. DOTT. LUIGI PIROTTA,
Capo Scout d'Italia, Via Nazionale 18, ROMA.

La prego volermi scusare se non Le ho scritto prima, poichè questo ritardo è dovuto a che sono stata in letto influenzata per lungo tempo.

Il Loro gentile telegramma mi giunse molto gradito; penso però che non merito tanta gratitudine.

Essendo io tra coloro che credono che l'Italia potrà dare il suo valido aiuto e contributo alla salvezza del mondo quando la sua gioventù sarà permeata da quel puro spirito Scoutistico ch'è fonte di integrità e di autodisciplina, non mi sembra vero di poter apportare il mio piccolo aiuto verso questa grande causa.

Per quanto riguarda la fiducia da Lei dimostratami nel nominarmi Commissaria per Sori, posso dire che farò del mio meglio per meritarmela.

Voglia gradire i miei distinti saluti e mi creda

obblig.ma

Dorothea Gigliucci
(Dorothea Gigliucci)

A b b i a m o trovato un particolare curioso in una rivista scout dell'epoca, che racconta: "Un camion scaricò tutti i materiali a Lago, gli scout si caricarono come "muli" e su per la mulattiera che passando per Canepa raggiunge la Casa del Becco a quota m 727 slm.

Lo scout Silvio Monticelli portava un "pacco" di vetri per le finestre, giunto a destinazione, notò con sospetto che quel pacco si piegava in due... cosa non normale per dei vetri..." almeno integri!

Gli atti ufficiali della "Donazione Gigliucci" al CNGEI sono costituiti da una prima scrittura privata, contenete una manifestazione d'intenti delle parti datata 1948, mentre la completa definizione della donazione avverrà, con atto presso

A S.E. IL PRESIDENTE
della REPUBBLICA ITALIANA

ROMA

Il sottoscritto Com. CAPPADONIA GIUSEPPE, nella sua qualità di Vice-Presidente del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani - con sede in Roma Via Nazionale n. 230 - eretto in Ente Morale con Legge 21 dicembre 1916 n. 1881 espone:

- La Sig.ra Contessa DOROTEA CAREY fu Arturo, coniugata Gigliucci, residente in Genova Via di Francia 11, int. 3, non nobile e disinteressato gesto, ha offerto in donazione al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, eretto in Ente Morale, due piccole sue proprietà immobiliari situate nel Comune di Sori (provincia di Genova) e cioè:

- 1)- una casetta colonica con terreno annesso e costruzioni accessorie, prospiciente il mare e denominata "Casa Pin bà du Pin" o "Contra" -
- 2)- Una casetta alpina in località "Osteria del Becco" a m. 727 sul mare.

Detti due beni sono meglio descritti nella loro consistenza, confini e indicazioni catastali nella perizia giurata, redatta dal Geom. Orazio Sommi di Genova in data 10 novembre 1949, che si unisce alla presente istanza -

Le due proprietà che la generosa ammiratrice del C.N.G.E. intende donare, hanno più che un valore patrimoniale, un enorme valore sportivo e scoutistico, per il Corpo dal sottoscritto rappresentato, permettendo a tutti i Giovani Esploratori Italiani di avere una stupenda e salubre sede estiva, ove effettuare a turno campeggi, corsi di istruzione e qualsiasi altra attività scoutistica, con immenso beneficio fisico e morale dei giovani.



Località "Osteria del Becco"

il Notaio Grondona in Genova, il 21 marzo 1954, previo parere legale dell'Avv. Ercole Graziadei, principe del foro e dirigente nazionale CNGEI.

Successivamente, l'acquisizione del bene sarà formalizzata con una richiesta al Presidente della Repubblica, il 24 agosto 1954 con Decreto n. 1117 che autorizza l'Ente morale CNGEI ad accettare la donazione.

Queste formalità risultavano necessarie e vincolanti, in quanto il CNGEI è un Ente Morale, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e sotto il controllo di diversi Ministeri Patroni.

ATTO di DONAZIONE

Stralcio dall'atto di Donazione Giugliucci in data 21 marzo:
1954 a rogito Notaio Avv. Angelo Grondona di Genova -

Articolo II.

Facendo riferimento all'Art. V dello Statuto del CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI la Donante Contessa DOROTHEA FRANCES CAREY in GIGLIUCCI dichiara che la presente donazione è fatta a favore dei GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI di Genova e della Liguria a scopo educativo, al fine di contribuire a che essi divengano dei valorosi e provetti esploratori, dando loro la possibilità di svolgere i Campeggi marini e coltivare la conoscenza dell'attività marinara con lo studio delle specialità che ad essa si riferiscono.

La Signora Donante impegna il CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI ad ospitare in ogni anno durante i mesi estivi le GIRLS SCOUTS Inglesi e di altre Nazioni che soggioreranno in Italia limitatamente allo spazio disponibile nella proprietà di cui è donazione e secondo le norme dei Regolamenti in vigore.

La Signora Donante impegna il CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI a riconoscere ad un COMITATO DIRETTIVO costituito - come in seguito verrà precisato - la direzione tecnico-economica-finanziaria ed amministrativa dei beni oggetto della presente vendita.

Il Comitato Direttivo sarà formato da : a) La Contessa DOROTHEA FRANCES CAREY in GIGLIUCCI fu Arturo; b) il Capo Scout d'Italia del CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI; c) Due Commissari delle Sezioni Maschili della Liguria nominati dall'Assemblea dei Capi della Liguria in Carica dell'Ente; d) Il Signor Geometra Orazio SOMMI, sempreché appartenente al Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani.

A fianco del Consiglio Direttivo agiranno quali Revisori dei Conti : Il Dirigente Amministrativo della Presidenza



Attività a "Ca' du Pin" alla fine degli anni '40

Declino e rinascita

Nello stralcio dell'Atto di donazione riprodotto alla pagina 26, si può leggere: *“La Signora Donante impegna il CNGEI a riconoscere a un COMITATO DIRETTIVO costituito, come in seguito verrà precisato, dalla direzione tecnico-economica-finanziaria e amministrativa dei beni oggetto della presente”*.

La donazione riguarda beni immobili tutti situati nel Comune di Sori ed esattamente: due appezzamenti di terreno, con casetta colonica annessa in località denominata “Contra” e una casetta alpina in località detta “Colla” o “Osteria del Becco”.

Bisogna ricordare un piccolo particolare di cui non si è mai riusciti a conoscere bene la genesi.

Oltre alla casa e al terreno di Capo Pino, la Contessa Gigliucci aveva donato anche una striscia di terra appena fuori la proprietà e a questa non direttamente collegata. Questa si trova all'inizio della discesa che porta al cancello d'ingresso, oggi proprietà Crovetto, ed esistono foto in cui si nota che veniva usata per le tende del campo scout.

Sappiamo da testimonianza che, in accordo con la Contessa Gigliucci, il CNGEI decise di vendere quel pezzo di terra al Sig. Crovetto, incassando tre milioni di lire, nel periodo 1959-60. Crovetto, commerciante di elettrodomestici, regalò anche un televisore che andò a finire in qualche sede scout.

La motivazione di questa vendita, indubbiamente caldeggiata dal Crovetto che si costruì il suo villino, fu quella di recuperare risorse economiche da investire per la manutenzione ordinaria e straordinaria della vecchia Ca' du Pin. Per questo scopo la Contessa autorizzò il CNGEI a cedere questo pezzo, già oggetto della sua donazione.

Iniziano le difficoltà

Le Sezioni liguri de CNGEI subito dopo la guerra erano Genova, La Spezia, Savona, Camogli, Rapallo alle quali si aggiungevano i gruppi di Chiavari e Ventimiglia.

Purtroppo tra il '54 e il '56 alcune di queste realtà chiuderanno i battenti. Questo, inevitabilmente, si ripercuote anche sulla struttura di Sori che, venendo utilizzata sempre meno, patirà la mancanza di risorse e di manutenzione.

Cercherà di rimediare, con i mezzi dei quali dispone, l'ormai anziano Sommi che però venne più volte contestato, accusato di considerare la casa alla stregua di una sua proprietà personale, tanto che "Castoro Bianco Ricostruttore" lascerà l'associazione amareggiato da queste quasi totalmente gratuite malignità.

Sicuramente a Sommi Sori e il Becco erano molto cari, sia perché era stato l'artefice principale della ristrutturazione, ma anche perché il reparto Esploratori diretto da suo figlio Carlo non aveva una sede stabile in Genova e aveva di fatto la sede a Sori.

Inoltre Sommi, nella sua qualità di Commissario Regionale per la Liguria, aveva costituito a Ca' du Pin una unità UNGEI, coinvolgendo oltre alla contessa Gigliucci, anche la già citata Nadija Sulejman che in Sori era Capo reparto primule.

La situazione generale però non era rosea: nel 1960 chiuse la sezione di Camogli, Rapallo si era già spenta nel '56, La Spezia boccheggiò fino al '59-'60 quando arrivano dall'Asci Francesco Pruzzo e tanti altri a ridarle più concreta vita, Savona riprese lentamente dal '56 al '68, poi seguirà un altro crollo.

Il destino di Ca' DU PIN è inevitabilmente legato alle risorse dell'associazione a livello locale e regionale. La sede Centrale era lontana e spesso incapace d'interventi efficaci per salvaguardare un bene pur invidiato da tanti.

Dal 1962 in poi cominciò il periodo del declino della Ca' du Pin, dovuto essenzialmente alla temporanea sospensione delle attività scout della Sezione CNGEI di Genova e dai numerosi atti di vandalismo che danneggiarono in modo significativo la vecchia casa.

In questa situazione Ca' du Pin è retta dalla gestione del Commissario di Sezione Guido Cafiero che si avvale di alcuni capi e

senior, ma tra il '62 e il '63 con la crisi della Sezione di Genova anche questa gestione di emergenza finisce.

Nel 1963 il Comune di Sori, sollecitato anche dalle proteste degli abitanti di via Capo Pino, stanchi delle scorribande dei vandali e dallo stato di degrado della casa, contattò la Sede Centrale del CNGEI a Roma, intimando di prendere provvedimenti atti a terminare il disagio e il pericolo provocati dalla proprietà incustodita.

Nel 1964, il **Capo Scout Pellegrino Bellegati**, venuto a Sori in occasione del "Festival di Topolino", ove prestarono servizio gli scout GEI, confermò che la somma di denaro derivante dalla vendita del lembo di terra era stata usata per la demolizione della vecchia casa in quanto non più in condizioni di agibilità. Infatti, in seguito si decise per la demolizione della vecchia Ca' du Pin, ormai ridotta in stato di rudere pericolante.

L'operazione venne commissionata a una ditta locale e qui tornò utile quel famoso fossato fatto dalla TODT durante la guerra. Praticamente i ruderi della casa andarono a colmare il fosso e tutto fu spianato a dovere.

Agostino Volta ricorda che ricevette la notizia sulla demolizione da Riccardo Filippini, che al telefono visibilmente agitato gli disse: "... Ago a Sori ... hanno rubato la casa!"

Demolita la casa, il CNGEI, grazie all'interessamento di alcuni Dirigenti Nazionali del periodo (Gen. Domenico Ludovico, Pellegrino Bellegati, Eugenio Canudo) e con l'opera sia del Presidente



Pellegrino Bellegati

Nazionale ON. Paolo Rossi e il suo vice il Senatore Guido Franzini, ottenne dall'Aeronautica Militare Italiana un prefabbricato in legno proveniente dalla Base Militare di Pratica di Mare che per lungo tempo sostituì il manufatto originale di Ca' du Pin.



Il prefabbricato ottenuto dall'Aeronautica militare

Sempre Agostino Volta ricorda un camion con rimorchio che scaricò il tutto nei pressi della stazione FS di Sori e quindi la spola fino al terreno di Ca' du Pin, ove una ditta edile (titolare l'ing. Roccheggiani, pres. della Pro Loco) aveva già predisposto il basamento in cemento e gli allacciamenti per i nuovi impianti.

Il resto del lavoro fu curato dal sorese Geom. Morotti, zio di quel Claudio Morotti che in seguito, proveniente dall'ASCI, entrò nel CNGEI genovese.

11° Moot Nazionale Rover

SORI - 7-8 Gennaio 1967

In discussioni ordinate e costruttive i Rover di 24 Sezioni hanno trattato i loro problemi di Branca che da una prima sommaria valutazione offrono in l'ora favorevoli prospettive sulla loro attività futura.

Più di cento rover rappresentati da 24 Compagnie di 24 Sezioni si sono ritrovati il 7 e 8 Gennaio 1967 a Sori per il 11° Moot Nazionale.

Motivo della riunione era l'esame del programma lanciato quest'anno dalla Ronda Nazionale Rover su ERRESSE per trarre l'indirizzo della Branca in vista del Campo Nazionale Rover in programma per la prossima estate.

Il Moot iniziava nella serata di Sabato con la presentazione ai Rover del nuovo Regolamento appena uscito dalla Commissione e con la discussione sulla impostazione della circolare periodica ERRESSE. Nella mattinata successiva continuava la discussione sul programma della Branca, sull'impostazione del Campo Nazionale e sugli sviluppi futuri del roverismo GEI.

Le discussioni ordinate e costruttive hanno portato ad una prima valutazione positiva del Moot di Sori e i risultati della manifestazione possono considerarsi di buon auspicio per il futuro della Branca, risultati che potranno essere valutati meglio dopo un attento esame delle risultanze dei questionari proposti alle singole compagnie, che per ragioni di distanza non hanno potuto essere rappresentate a Sori.

Al Moot ha presenziato il Capo Scout.

All'alzata bandiera del giorno 8 è intervenuto il Prefetto di Genova senior scout dott. Pietro Rizzo, l'ing. Garattini, Commissario per la Liguria, i rappresentanti Regionali e provinciali dell'ASCI e del MASCI.

La Ronda Nazionale al completo ha diretto i lavori.

I Rover hanno dimostrato la loro preparazione e capacità di adattamento nel sistemarsi nell'angusto spazio della Casa di Caccia avendo superato la partecipazione ogni più ottimistica previsione del doppio.

Le Compagnie rappresentate erano: San Marco di Anzio, Armut di Arezzo, OR di Bologna, Nautilus di Chiavari, Sagittario di Cuneo, Bisbino di Tivoli, Mammoth di Castiglione Fiorentino, Zeuss di Firenze, Zanna Bianca di Genova, Aku-Aku di Imola, Sagittario de L'Aquila, Ranger di La Spezia, Donald Duck di Livorno, Gran Paradiso, Nord Ovest, Toutenckamuon e Huran di Milano, Zenit di Torre del Greco (Na), Ghibli di Palermo, Topo Gonzales di Pisa, Amicizia e Kilt di Reggio Emilia, Folgore e dei Cavalieri di Roma, La fiamma di Seveso, Pietro Micca di Torino, la Fiamma di Verona, Jolly di Vicenza, Lessinia di Chiampo (VI) e Centauro di Velletri.

21

La Ca' du Pin e l'inizio della Scuola Capi

Nel 1948, il CNGEI nazionale è alle prese con il lavoro di ricostruzione del tessuto associativo, dopo i vent'anni di Giungla Silente, seguiti dalla tragedia della seconda guerra mondiale.

A partire da quell'anno, si cominciò a pensare all'idea di riprendere l'opera avviata nel lontano 1925 all'Alpe di Cainallo e mettere le basi di una formazione per futuri Capi e Dirigenti dell'associazione.

Orazio Sommi segnalò alla Dirigenza CNGEI la possibilità di organizzare il primo Campo Scuola (sotto la foto di gruppo) a Sori, nella proprietà Gigliucci. Così dal **29 agosto al 4 settembre del 1949**, 25 allievi provenienti da tutta l'Italia trovarono accoglienza presso la Ca' du Pin che fu la sede del **1° Corso della risorta Formazione Capi CNGEI**, denominata "Scuola Nazionale per Capi GEI".



A partire dal 1950, con il **II° Corso**, troviamo la presenza delle ragazze UNGEI come allieve della Scuola. Dalla relazione finale si evince il grande impegno organizzativo dell'infaticabile Orazio Sommi, che per l'occasione del secondo corso, dà "una ripulita" generale a tutta la casa, modifica l'impianto idrico, imbianca, ripara infissi e intonaci mancanti, effettua piccole modifiche agli ambienti interni onde ricavare stanze più confortevoli per le lezioni.



Foto di gruppo di allievi e Direzione del 2° Corso della Scuola Capi svoltosi a Sori

Anche alcune Sezioni CNGEI collaborano inviando materiali, in particolare Trieste regala attrezzi, tende e dei serbatoi per l'acqua potabile che avranno il pregio di rendere più agevole il campo scout.

Il Direttore della Scuola fu, da allora e per tanti anni, il triestino **Antonio Viezzoli** (vedi foto nella pagina a fianco in basso).

I dirigenti che funsero da Istruttori per i Corsi della Scuola furono radunati in un gruppetto che prese la denominazione di "Pattuglia Gigliucci", in onore e ringraziamento alla famiglia che con la donazione della Ca' du Pin rese possibile la prima esperienza di formazione per capi.



Anche il **distintivo della Scuola** e degli allievi capi riconduceva allo stemma araldico della Famiglia Gigliucci. Esso veniva portato dai corsisti sul retro del fazzoletto scout di campo e sul taschino destro del camiciotto dell'uniforme una volta rientrati a casa. Quanto realizzato a Sori con la creazione di questo distintivo, che dal 1949 ad oggi - seppur con diverse evoluzioni grafiche - accompagna i giovani allievi capi nel loro percorso formativo, è accaduto in parallelo a quanto

pensato da Baden-Powell

nella creazione della Scuola di Gilwell Park.

Sul foulard del Brevetto Wood Badge, mise quel rettangolino di stoffa scozzese (Tartan della famiglia scozzese McLaren) per senso di gratitudine verso la famiglia che aveva donato il terreno di Gilwell. Nel 1949, i nostri antenati, Antonio Viezzoli e tutta la "**Pattuglia Gigliucci**", memori di come B.-P. si comportò a Gilwell, colsero l'occasione per emularlo.

Non c'era ancora l'incontro con Gilwell, ma la Scuola per Capi trovò un **motto** tutto suo, preso tra i pensieri scritti dai partecipanti sul Librone dei Corsi; è quello espresso da un allievo di Rapallo, **Luigi Scaraglio**, che scrisse una frase destinata a passare alla storia del CNGEI e di Ca' du Pin: "**Cainallo 1925 / Sori 1949 / Nuovi Ceppi per la Vecchia Fiamma**".

L'esperienza del Campo Scuola presso la Ca' du Pin, durò fino al 1951; da quella data in poi le esigenze del



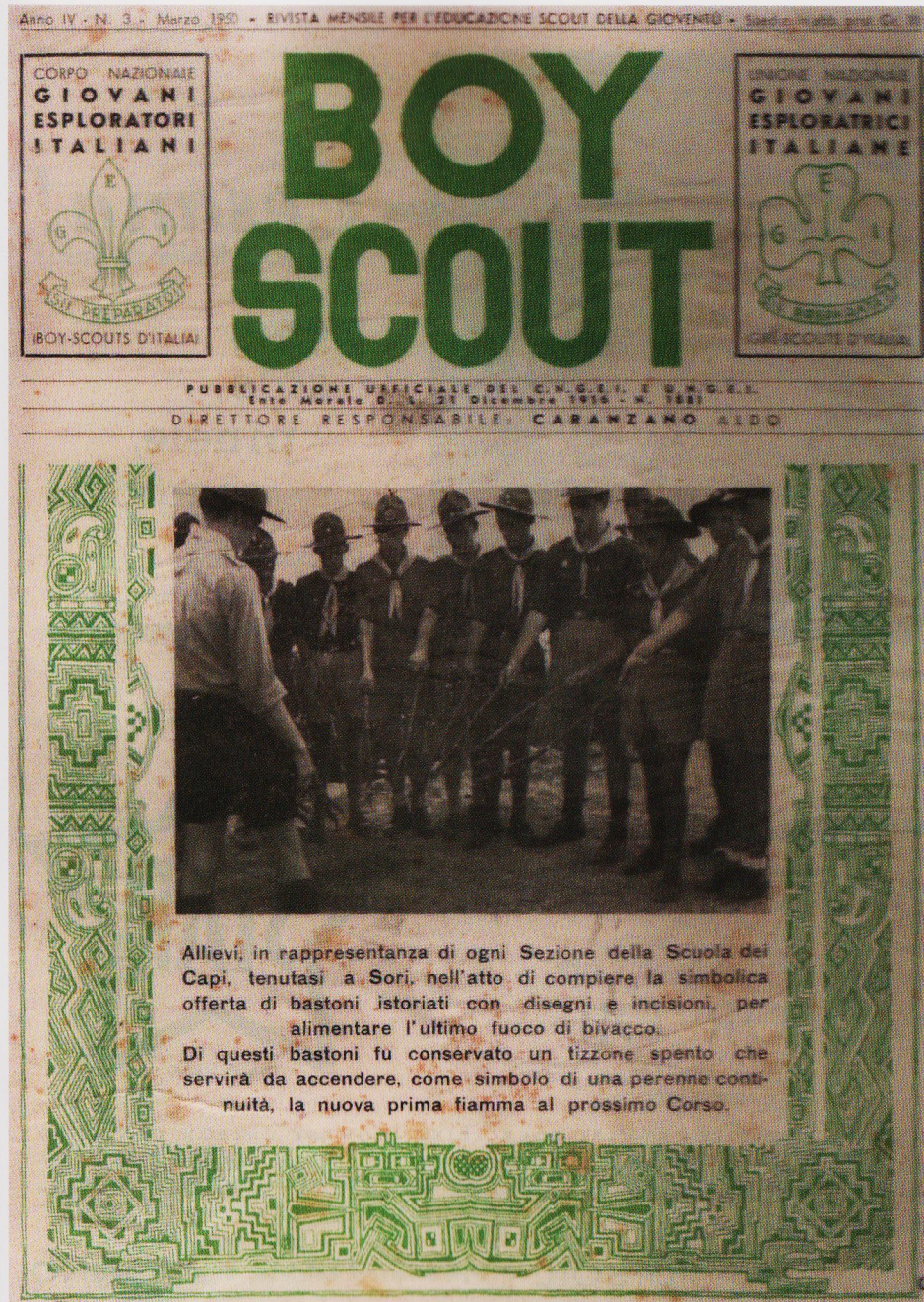
Sori, allievi della Scuola Capi CNGEI

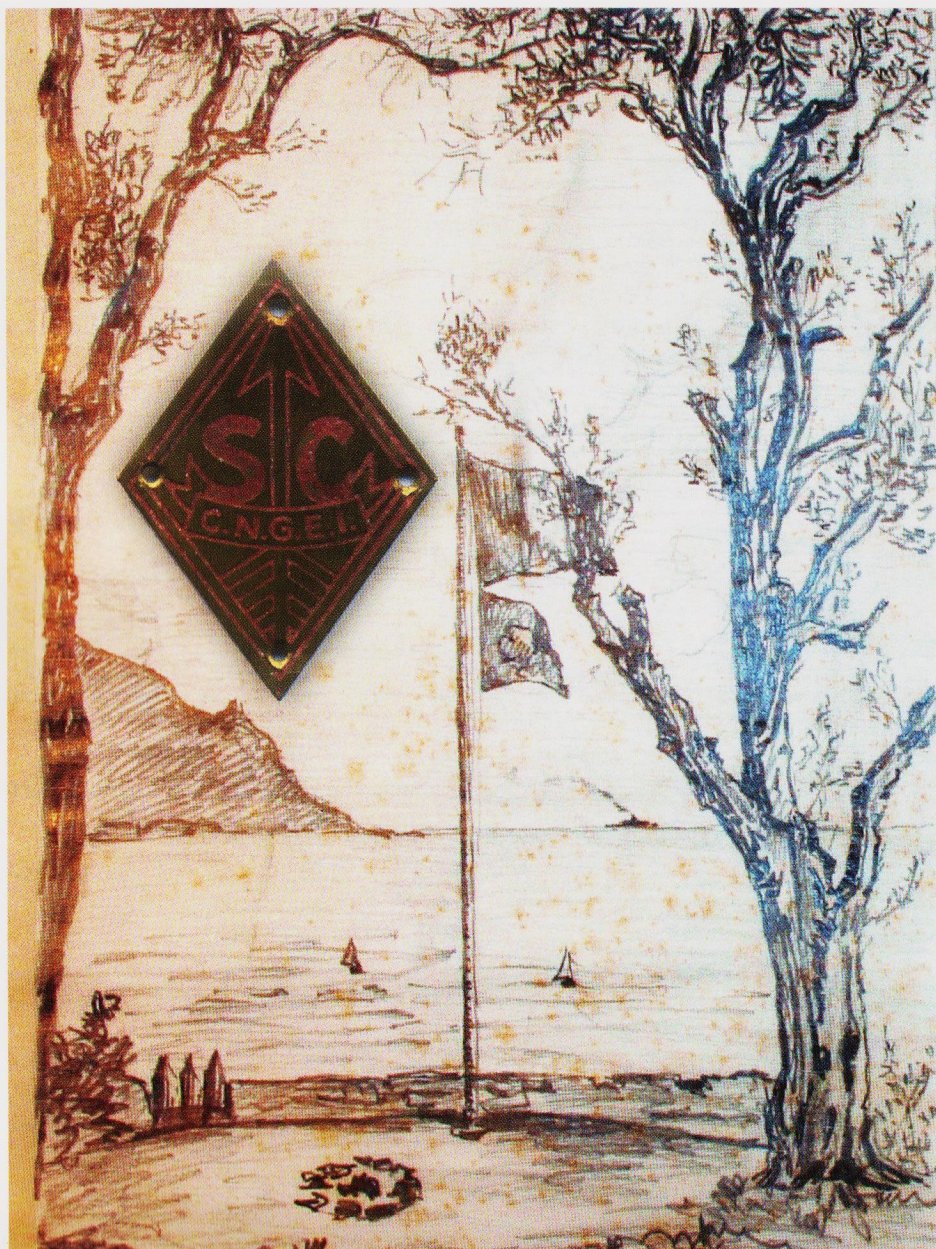
CNGEI cambiarono drasticamente e per svariati motivi la sede della Formazione nazionale fu spostata in altro luogo magico per tante generazioni di giovani capi: Opicina in provincia di Trieste.

Una piccola curiosità: tra gli Istruttori dei Corsi svolti a Sori figurò anche il **Cap. Edmondo Bernacca**, ufficiale dell'Aeronautica militare italiana e noto meteorologo, dalle indubbie capacità comunicative, che rese fruibile la sua scienza del *"che tempo fa"* al pubblico che si affacciava all'uso del moderno strumento di comunicazione televisiva.



Lo staff di direzione del 2° Corso della Scuola Capi. Da sinistra: Pellegrino Bellegati, Mario Caramitti, Antonio Viezzoli, Edmondo Bernacca, Ignazio Civera e, accucciato, Aldo Marzot





Disegno riportato sul "Librone della Scuola Capi 1950" eseguito a Sori da un allievo. In alto a sinistra il distintivo della Scuola Capi



(alto) - Le allieve UNGEI del 2° Corso svoltesi a Sori nel 1950
(basso) - Direzione e allievi del Corso 1951



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

BOY-SCOUTS D'ITALIA
Iste Morale 21-10-1918

SEDE CENTRALE

Roma, 6 Agosto 1950

VIA DELL'OLIVETTO, 3
TELEF. 800110 (CENTRALINO)

Protocollo N.

Ai giovani allievi capi convenuti a Sori, Buona Caccia !

Nello iniziare il II° Corso formativo della giovane nostra Scuola Nazionale per Capi di Esploratori - che questo anno è felice di accogliere le brave sorelle scouts della Unione Nazionale G.E.I. - sono lieto e onorato di inviare a tutti il mio cordiale saluto di benvenuto e di cordiale amicizia.

La fatica alla quale voi siete per sottoporvi rientra in uno dei tanti "doveri" che un capo di scouts deve all'agilmente saper affrontare e superare, per essere domani "preparato" a guidare i giovani della sua unità sul giusto sentiero di caccia, che per noi Scouts Italiani quello tracciato da B.P.

Voi dovete soprattutto affinare il vostro spirito, dovete aprire alle insegnamenti il cuore, gli occhi e le orecchie e VIVERE secondo i dettami della Legge, che è norma di vita serena, semplice, buona, logica.

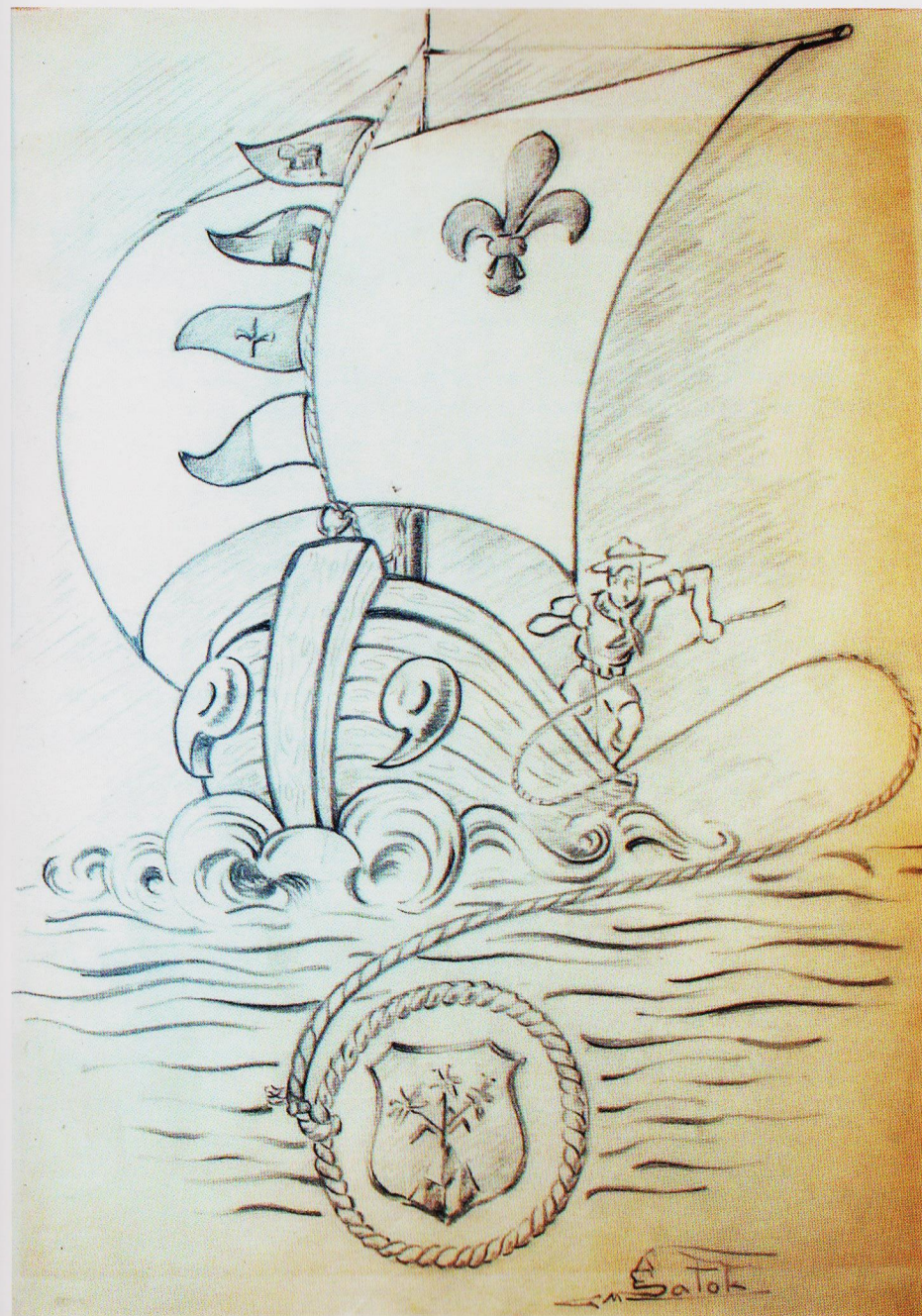
Prevenienti dalle Regioni più svariata, siete e sarete amici e fratelli, condiscipoli di una Scuola ove un vecchio lupo ed altri lupi anziani vi mostreranno la pratica della comunione di vita scout, vita che ha fonte e sede nel sentimento.

I voti migliori di BUON LAVORO vi accompagnino nella vostra fatica operosa e che San Giorgio vi protegga, ora e sempre.

Dalla Rupe del Consiglio, questo giorno di incominciamento di un lavoro utile.

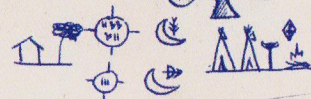
Valperrama
C.S. →

Lettera del Capo Scout Luigi Pirotta (Volpe azzurra) ai partecipanti del II° Corso a Sori e, a fianco, il disegno di un allievo, entrambi riportati sul "Librone della Scuola Capi 1950"





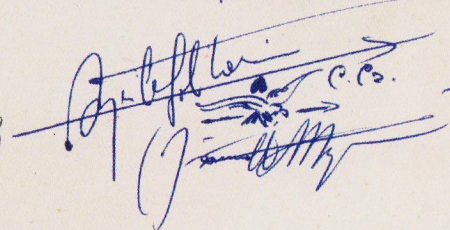
SORI - 27 agosto - 3 settembre 1950



Wanda Giletti
Mamma Lupa



Simona Allegiani
Società del Saggiato



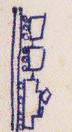
Lucia Chiusi
Indiana



Torta di Delfina

Raffa Patrizi

pena bianca



Gabriella Gallo
Loma



Giuseppe Soltau
Lupo fuggiasco

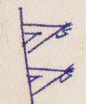
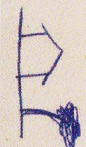
Stella Sansone
Lo, G. Giletti



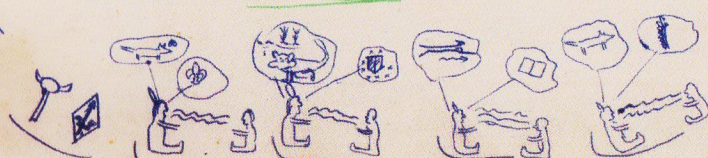
Freda Piroli
Alce Bianca



Ag. Nadei
Lupo dei Campi



Alce Bianca



1960-1970

Una lenta ripresa

Rimessa in piedi la Ca' du Pin, bisognava riattivarla.

In assoluto, i primi che ne fecero uso furono i componenti di un gruppo inglese di passaggio per pochi giorni; non c'erano ancora porte e finestre e neppure brande, ma l'acqua e il wc sì, quindi tutto ok...!

Tutto ciò avvenne nel 1964-65.

La Contessa Gigliucci era mancata a Firenze il 18 settembre del 1963 (riposa con il marito nel Camposanto Protestante degli Allori) e, purtroppo, aveva seguito da lontano e con non poca sofferenza, tutta la dolorosa vicenda di quel dono che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto aiutare tanti giovani a essere dei buoni e provetti esploratori.

Nei faldoni conservati nell'archivio del Centro Studi Scout "Eletta e Franco Olivo" del CNGEI, riguardanti la proprietà di Sori, sono raccolte alcune note informative confidenziali che segnalavano la delusione della Contessa Gigliucci su come il CNGEI stesse trascurando Ca' du Pin, al punto che Dorothy aveva in animo di regalare un'altra sua proprietà alle guide dell'AGI.

Questo malumore verso il CNGEI certamente era accresciuto anche per il distacco del vecchio capo Orazio Sommi.

In una lettera di Dorothy al Capo Scout Aldo Marzot, si legge tra l'altro: *"... sono proprio spiacentissima per le dimissioni del Geom. Orazio Sommi, l'unica persona che abbia, in questi dodici anni, speso tempo e denaro, con vero entusiasmo, per Ca' du Pin..."* (Sori 27 febbraio 1959)

Ricostruita, nel 1964, la casa provvisoria in legno, diventava evidente il problema di come custodirla. Il CNGEI ligure in quel momento vedeva attive solo le Sezioni di La Spezia e Savona, a Genova la locale Sezione scout era in lenta ricostruzione.

Agostino Volta, giovanissimo capo ancora “minorenne” per l'epoca (la maggiore età era posta a 21 anni) poteva contare su tre rover e una decina di esploratori, iscritti regolarmente al CNGEI ma non inquadrati in unità regolari... insomma più o meno erano come i ragazzi della “via Paal”!

Ad ogni modo non erano dimenticati dal Capo Scout Nazionale, Pellegrino Bellegati di Reggio Emilia, che fu prodigo di lettere e telefonate di appoggio e di consiglio.

E non mancavano le visite da parte di Capi di altre sezioni, Milano soprattutto, animati dal desiderio di aiutare la ripresa del CNGEI ligure.



Cercando inoltre di dare alla struttura un presidio permanente che impedisse vandalismi ed occupazioni abusive, il Comune di Sori suggerì al CNGEI di dare ospitalità a una famiglia indigente, originaria della Calabria, i Minardi, che cercavano un domicilio.

Il marito era minatore e lavorava in riviera per la realizzazione della rete autostradale; la coppia aveva un figlio piccolo, poi ne vennero altri due.

Il CNGEI accettò la richiesta e, per diversi anni, Ca' du Pin fu per metà occupata dalla famiglia Minardi, con comodato d'uso in cambio della custodia della casa e della sua manutenzione ordinaria.

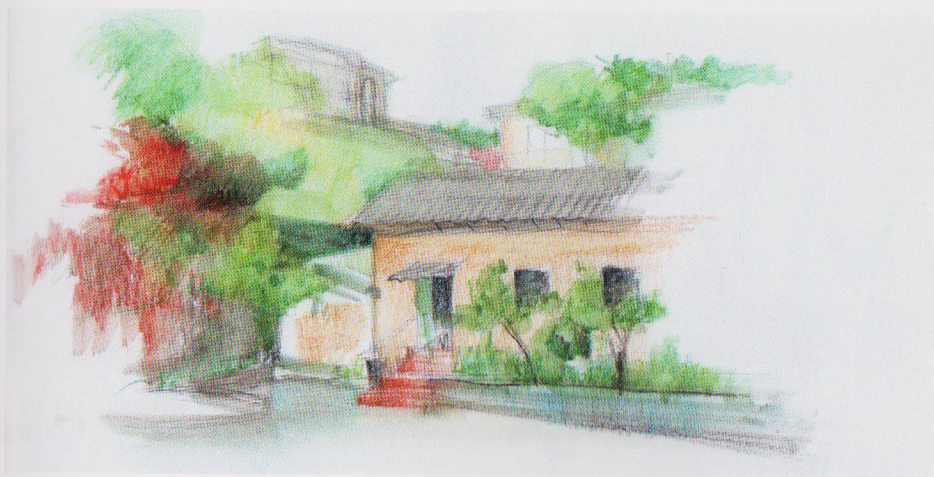
La Sezione, in questa situazione, aveva a disposizione tutto lo spazio esterno, ma solo due stanze e mezzo del fabbricato.

Quella di concedere la casa, oltretutto a titolo gratuito, non si rivelò purtroppo una buona idea. Era certamente in sicurezza perché sempre abitata, ma, spesso nascevano conflitti tra gli scout e la famiglia Minardi. Questi ultimi si lamentavano per il rumore notturno e per la pulizia generale e bisogna ammettere che - a causa della scarsa incisività e la mancanza di esempio di alcuni capi educatori e accompagnatori - non sempre avevano torto.

Dal 1965 al 1976 la gestione di Sori vide impegnati prima Agostino Volta e, per un paio di anni, Ivan Maspero di Milano che si era trasferito a Rapallo. Quando Maspero partì per il servizio militare, Volta riprese la gestione del bene, potendo finalmente contare su qualche collaboratore per la manutenzione generale.

La convivenza degli scout con i custodi terminò verso il 1976, quando i Minardi si trasferirono a Voltri, accettando da parte del CNGEI una congrua somma come rimborso del lavoro di custodia e manutenzione prestati per Ca' du Pin.

In ogni modo, dal 1976, la struttura tornò completamente disponibile per gli scout. Erano anni buoni per la Sezione genovese e, finalmente, non mancano le risorse umane per seguire al meglio la conduzione di questo prezioso bene associativo.



1970-1980 Verso il futuro

Dal 1976, per qualche anno, l'incarico della gestione passa a Gianni Sciaccaluga, dopodiché torna la gestione di Agostino Volta.

C'è però una novità importante: per qualche frizione nei rapporti tra il "centro e la periferia" si prende atto che la gestione Sori non risponde più ai principi indicati dalla Contessa Gigliucci nell'atto di donazione.

Nel febbraio 1981 il Consiglio nazionale del CNGEI si riunisce a Genova per ascoltare i Comitati della Sezioni di Genova, La Spezia e Chiavari.

L'incontro è costruttivo, vengono consultati anche alcuni legali e infine il Consiglio Nazionale dispone la costituzione di un COMITATO DI GESTIONE che riconsegna la responsabilità della gestione del bene alle Sezioni liguri con il supporto di un rappresentante del Consiglio nazionale.

Nel 1984-85 il Comune di Sori chiede al CNGEI di poter avere una stazione di pompaggio liquami per migliorare la rete fognaria della zona. I contatti sono tra il Comune di Sori e il Consiglio Nazionale del CNGEI e il 4 aprile 1985 da Roma parte un telegramma firmato dal Consigliere Nazionale Delegato, che a nome del CNGEI autorizza l'insediamento richiesto dal Comune, per ovvi bisogni di utilità pubblica.

Più o meno, dalla fine degli anni '80 ai giorni nostri, la gestione di Sori vede impegnata Giuseppina Acerenza, in diversi ruoli ma soprattutto con presenza costante nei momenti più impegnativi sia per lavori di manutenzione o consulenza alle unità durante i soggiorni.

La vita del Comitato Direttivo (COGE) mette in evidenza alcuni periodi di relativa stabilità ed altri decisamente precari, influenzati dallo stato di salute delle Sezioni liguri e dalla disponibilità di risorse.



Nel Comitato Direttivo, dall'inizio fino ai giorni nostri, ruotano soprattutto genovesi e talvolta camoglini e rapallini (Capece e Scaraglio), ma spesso con effimeri risultati sul campo.

Nel 1978 venne redatto un progetto di ricostruzione Ca' du Pin.

La grafica fu di Giuseppina Acerenza e il Comune approvò il progetto, su invito del Consiglio

Nazionale del CNGEI che versò la relativa tassa di urbanizzazione.

La cosa non ebbe alcun seguito per motivi misteriosi e quindi i consiglieri nazionali CNGEI Guido Corda e Dario Luciani, che vennero di persona a Sori, poterono solo verificare lo stato delle cose: il cantiere non c'era.

Nel 1986 prende forma un progetto per la Casa del Becco. È però richiesto un fondo di partenza, del quale l'associazione non dispone, vedendosi così costretta a rinunciare al contributo regionale già deliberato.

Nel 2001, sempre su input del Consiglio nazionale, viene steso un altro progetto per Ca' du Pin a cura dell'Arch. Favretto.

Il progetto viene approvato dal Comune, ma il Consiglio Nazionale, pur apprezzando quanto progettato, non se la sente di impegnarsi con una somma così importante. Ne consegue che il progetto viene abbandonato precocemente e resterà in archivio in attesa di tempi migliori.



Sori e Ca' du Pin: la magia di un luogo

Verso la metà degli anni '90 venne ingaggiata una ditta fornitrice di terra buona per poi riseminare l'erba e avere un prato più idoneo per le tende del campo scout. Arrivò anche una fornitura di pietre di Luserna per sistemare il piazzale davanti alla casa.

L'operaio edile che lavorò gratuitamente si chiamava Gino Cillone (+), di Rapallo, amico di Romana Leonardi, già GEI milanese, brevettata Cub-Master ad Opicina nel corso degli anni '50, che pure ci ha lasciati per sempre, da non molto. Romana fu la promotrice di una raccolta fondi nell'ambito degli adulti scout del GEI di Milano, attivi in Sezione e anche tanti vecchi scout, comunque tutti legati perennemente al ricordo di Ca' du Pin.



Con i fondi raccolti venne pagata una ditta di giardinaggio che impiantò un sistema per irrigare il prato. Al termine di questi lavori di sistemazione, Gino Cillone, in occasione del San Giorgio a Savignone, ricevette un encomio solenne dal CNGEI.

Nel 1999, in occasione del 50° anniversario del primo corso della Scuola Capi, venne posta sul muro perimetrale una targa in marmo che ricorda la donazione Gigliucci-Carey e la prima esperienza scout nazionale della Scuola Capi diretta da Antonio Viezzoli.



Gli anni passano inesorabili e, puntualmente, generazioni di lupetti, scout e rover continuano a vivere tante attività nella casa di Ca' du Pin.

Molte sono ormai le presenze affezionate e abituali e molti ragazzi e ragazze scout vivono qui significative attività, trascorrendo insieme fine settimana, vacanze di branco e campi invernali in un ambiente invidiabile. Li vediamo spesso ritornare per unirsi ai loro fratelli e sorelle scout nel grande gioco dello scautismo e anche per chi, in servizio presso la casa, li accoglie, è un momento particolare l'osservare sguardi meravigliati di fronte allo spettacolo grandioso del mare che bagna i paesi e le cittadine del Golfo Paradiso.

Dopo il primo impatto scattavano le domande dei più vivaci e curiosi, con quella sete di sapere e capire come la nostra associazione ha avuto la fortuna e il privilegio di divenire proprietaria di una simile meraviglia.

Spesso non mancavano gli increduli, li ricordiamo sempre bene, suscitavano anche un po' di humor... qualcuno varcava la soglia, con zaino in spalla... e se lo teneva perchè dopo due o tre passi si fermava nel piazzale e, guardandosi intorno, esclamava ... "Ma che posto è questo?... ma siamo sicuri?... di chi è?... abbiamo forse sbagliato indirizzo?"

La casetta prefabbricata in legno posizionata nel 1964, termina il suo buon servizio verso il 2012 quando, finalmente dopo alcune delusioni del passato, gli Organi Centrali del CNGEI, anche non poco stimolati dal Comitato di Gestione, si convincono che la vecchia struttura non può più reggere l'onorato servizio reso per ben 48 anni.

Sia per motivi di sicurezza, igiene e manutenzione generale e il rispetto delle non poche norme di Legge in materia, venne interrotta l'attività di ospitalità-accoglienza e prese corpo il progetto di ricostruzione di questo bene patrimoniale del CNGEI.

Assistere alla demolizione della gloriosa baracca, ebbe un impatto emotivo non da poco, ma era finalmente l'ora giusta per girare pagina nella storia della Donazione Gigliucci.

Venne redatto un progetto che, ottenute tutte le autorizzazioni-approvazioni del caso, avviò un cantiere di edificazione.

Dopo una partenza assai promettente, i lavori subirono non poche lunghe pause a causa della necessità di provvedere a varianti al progetto e alla definizione di questioni di vario genere con il vicinato, Ferrovie dello Stato comprese.

Un necessario passaggio di testimone con l'impresa edile che aveva iniziato i lavori, avvenuto nel corso del triennio '18/'21, ha di fatto permesso la conclusione della ristrutturazione consegnando la nuova "Casa di caccia" all'Associazione nell'aprile 2021. Ormai ci siamo...!

Dai primi anni '90 fin verso i giorni nostri, la Ca' du Pin, oltre al consueto via vai di unità scout, nel 1999 vide riuniti un bel gruppo di giovani e anziani CNGEI che vollero ricordare il 50° del primo Campo Scuola di Sori del 1949. Furono presenti le Autorità civili, militari e assistenziali operanti nel territorio comunale di Sori; significativa fu la presenza di tre ex-allievi dei Corsi svoltisi a Sori negli anni 49-50-51.

Sfogliare oggi i Verbali delle periodiche riunioni del Comitato di Gestione, causa sempre un pizzico di disagio o turbamento. Spesso viene a galla una certa stanchezza dei componenti del COGE: si era arrivati ad aumentare il numero dei rappresentanti (da uno a due) delle Sezioni GEI liguri, sperando di poter avere a turno almeno un rappresentante locale alle riunioni del COGE, ma purtroppo la cosa non ebbe gran successo. Comunque i tempi erano maturati; qualche altro componente più attivo del COGE contribuì alla svolta e risulta incisivo l'apporto di alcuni rappresentanti delle Sezioni di La Spezia e Arenzano. Memorabili i pronunciamenti di Paolo Valentini, spalleggiato da Pier Luigi Pruzzo, mentre Giusy Acerenza trova finalmente un'aiuto più concreto e puntuale, grazie alla presenza della Giusy Petracchi del GEI di Arenzano.

Infine, che dire ancora?

Quando partì il progetto di ricostruzione della Casa di caccia, le tempistiche si pensavano fossero ridotte a pochi mesi, ma in breve tempo ci si accorse che tali ottimistiche ipotesi non erano realizzabili. Le motivazioni sono state le più svariate, ma di fatto ci si trovò in uno stallo dei lavori di ristrutturazione, certamente non previsto, per un lungo periodo. Il nuovo avvio dei lavori e la conseguente loro conclusione avviene nel triennio '18-'21, riconsegnando al CNGEI nella primavera del 2021, dopo nove anni, quel suo prezioso gioiello che è stato una parte fondamentale della storia associativa, affinché potesse ancora brillare nel suo splendore per essere nuovamente un importante ed incisivo punto di riferimento nel futuro dell'Associazione.

Ora non resta che prepararci all'inaugurazione e rivedere il ritorno di tanti fratelli e sorelle scout, con e nello spirito del progetto della cara Dorothy Carey-Gigliucci.





La nuova "CA DU PIN",
inaugurata
il 16 maggio 2021.

[Signature]

Carlo Polsterio
[Signature]



Ca du Pin - Sori (92)

VOLTA AGOSTINO
Via Brigata Salerno 40-7
10147 GENOVA